

# Marco Polo

giugno 1984

A settembre 24 - 30  
l'incontro anarchico  
internazionale

## A Venezia, nel segno di Orwell

ALTERNATIVO

di Roberto Ellero

Che ci fa un anarchico in gondola? Semplice, reclamizza l'incontro anarchico internazionale che si terrà a Venezia l'ultima settimana di settembre, promosso dal Centro Studi Liberatori Pinelli di Milano e dall'Anarchos Institute di Montreal con la collaborazione del Centre International de Recherches sur l'Anarchisme di Ginevra. Il progetto - finanziamenti permettendo, e non è cosa da poco - appare grandioso. Si parla di seminari, incontri teatrali, mostre fotografiche e d'arte (una personale di Baj), e ancora spettacoli musicali, rassegne cinematografiche e naturalmente un convegno di studi che sin dal titolo - 1984 - Tendenze autoritarie e tensioni libertarie nelle società contemporanee - si propone di fare il punto sullo stato del pensiero anarchico e delle diverse pratiche libertarie oggi nel mondo. Di gente gli organizzatori - che a Venezia fanno capo all'attivissima libreria Utopia2 - se ne aspettano molta, in sintonia con il carattere della manifestazione che, assicurano, non sarà per addetti ai lavori ma punterà a coinvolgere in pieno la città. Un campo di Venezia, probabilmente Santa Margherita, farà da fulcro organizzativo e punto di incontro, proponendo intorno ai tradizionali vessilli rossi e neri un'aggregazione piuttosto inedita non solo con le altre forze politiche e culturali della sinistra ma anche con la gente della strada, che se degli anarchici non conserva l'immagine stereotipata, *fin de siècle*, dell'omino barbuto con la miccia accesa poco ci manca. Luoghi comuni che intorno all'anarchia si sprecano, a cominciare dall'uso spropositato del termine per indicare tout court disordine e ribellismo velleitario. Più che una conta, che del resto non rientra nelle abitudini del movimento anarchico, sarà l'occasione per affrontare collettivamente l'attualità e l'efficacia delle proposte libertarie in un'epoca di profonde trasformazioni e di pericolosi irrigidimenti autoritari, ad est come ad ovest. E se vogliamo un modo per ricordare agli amici-nemici della sinistra che in molte lotte e in molte istanze innovatrici degli ultimi anni il movimento libertario c'era, magari senza orpelli e fanfare, con le contraddizioni di sempre ma anche con la tenacia che raramente gli viene riconosciuta.

Certo. Il movimento anarchico è quella galassia che da sempre accomuna pratiche violente e non-violente, radicalità riformatrici e settarismi rivoluzionari, progetti autogestionali e propositi palingenetici. Ma quel che più spesso infastidisce, sul suo conto, è la disinformazione sistematica a cui viene destinato. Mostri da sbattere volentieri in prima pagina. Altrimenti, quattro gatti come sono, fuori dal tempo, non fanno noti-

zia. Il caso Orwell, su cui in questo 1984 si sono esercitati in massa intellettuali e tutto-logi di ogni specie e colore, è abbastanza sintomatico. Si è fatto cenno alla sua militanza antifranchista durante la guerra civile, ma pochi, veramente pochi, han ricordato che egli militava nel POUM, un partito marxista minoritario dissidente dalla linea moscovita fatto a pezzi in Catalogna - al pari degli anarchici - prima ancora che dai fascisti di Franco dagli emissari del GPU di Stalin. Lo stesso Orwell scampò per miracolo alle tragiche lotte che divisero al suo interno il fronte repubblicano, giusto in tempo per scrivere *Omaggio alla Catalogna* (lo si legga per capire il ruolo delle componenti libertarie nella guerra di Spagna) e più tardi quel fatidico 1984 che avrebbe dovuto più di ogni altra opera consegnarlo al ricordo dei posteri. Curiosa la sorte di quel libro. "I comunisti - ricorda lo storico George Woodcock in un articolo apparso di recente su "A - Rivista Anarchica" - accusarono Orwell di essersi venduto ai conservatori e i conservatori tentarono di accreditarlo come uno di loro. Ma egli scrisse i suoi grandi libri di denuncia non perchè c'era stata una rivoluzione in Russia o perchè il popolo spagnolo si era ribellato (...) ma perchè i comunisti avevano tradito sia la Rivoluzione Russa sia la ribellione spagnola (...) Proprio mentre stava fuggendo dalla Spagna nel 1937 con gli agenti del GPU sulle sue tracce, scrisse a Cyril Connolly dichiarando la sua fiducia nel socialismo".

A "Orwell e dintorni" sarà dedicato uno dei temi in discussione all'incontro di Venezia. Se ne parlerà - insieme a tante altre cose:

guerra e pace, femminismo e anarchismo, vivere l'anarchia, l'educazione libertaria, le lotte urbane, la dimensione internazionale del dominio, l'ecologia radicale, lo stato come istituzione e/o principio istituyente - per ristabilire un po' di paternità (legittima, come abbiamo visto) ma soprattutto per capire nell'anno dell'anti-utopia totalitaria orwelliana i margini di un intervento autenticamente libertario in grado di concorrere a liberalizzare le strutture della complicatissima società in cui viviamo. Che naturalmente, anche per gli anarchici, è altra cosa da quella descritta e combattuta nei classici dell'anarchismo. La società dell'informazione e dell'industria culturale rende semmai di scottante attualità proprio certe previsioni orwelliane a proposito del Ministero della Verità, della 'neolingua' e del 'bispensiero'. Scrive ancora Woodcock: "Non mi resi conto esattamente di quanto eravamo avanzati nel 'bispensiero' ed avevamo progredito nella 'neolingua' fino a che sentii il Presidente Reagan definire i missili Mx "Peacemaker" (pacificatori)!" E gli esempi potrebbero naturalmente continuare...

